

SEVERINI-TORTONA

«CRESCIAMO INSIEME»

MAURIZIO NERI

Luca Severini (ala centro, 24 anni) è uno dei due colpi di mercato che la Bertram Derthona ha piazzato a gennaio. Insieme all'altro nuovo Leone, Jamarr Sanders, ha ritrovato in bianconero coach Marco Ramondino ricomponendo in parte quel mosaico tecnico che ha portato Casale Monferrato, due stagioni fa, a sfiorare la promozione in A1. Ora Severini, che ha firmato fino al 2021, riprova a Tortona a riprendersi quella serie A che dopo le esperienze di Pistoia e Treviso, l'ha respinto. In questi giorni il lungo marchigiano è in Sicilia con la Bertram. Dopo la vittoria di domenica a Capo d'Orlando, stasera i bianconeri sono in campo alle ore 21 al "Palalio" di Trapani. «A Capo d'Orlando è andata bene. Abbiamo vinto una partita che non era scontata contro una buona squadra, nonostante le assenze. Adesso abbiamo di fronte Trapani che è un'ottima squadra che viene da una grande vittoria a Casale. Dobbiamo giocare come abbiamo fatto in queste ultime partite e limitare gli errori».

«HO DETTO SÌ
PERCHÉ LA SOCIETÀ
È AMBIZIOSA. ORA
DOBBIAMO FINIRE
LA PRIMA FASE IL PIÙ
AVANTI POSSIBILE»

Come si prepara una partita in due giorni e perdi più stando in trasferta?

«Non è facile perché c'è poco tempo. Si prova a recuperare le energie e si preparano le cose principali da fare».

Due partite e due vittorie: com'è stato l'impatto con Tortona?

«Mi sono trovato bene, fin dal primo gior-

no. Conoscevo già allenatore e vice e altri ragazzi della squadra e questo mi ha aiutato nell'ambientamento. Ho avuto subito una buona impressione dal gruppo e da una società che è ambiziosa e vuole puntare in alto».

Ha scelto subito Tortona oppure c'era qualche altra soluzione che l'ha tentata?

«Tra le varie opzioni che c'erano in A2 Tortona è quella che ho preso subito in considerazione. La presenza di Marco Ramondino è stata decisiva. Andare in una squadra dove già conosci è un buon punto di partenza. L'ambizione della società è stato l'altro motivo che mi ha portato qui».

E a che punto è il suo inserimento nel sistema di gioco?

«Un sistema che già conoscevo. Giocando insieme, conoscendosi, si può migliorare».

Con quali compagni si trova meglio in campo?

«Li sto conoscendo pian piano. Ovviamente con Martini e Jamarr (Sanders, ndr) è più facile perché abbiamo già giocato insieme. Ma devo dire che mi trovo bene con tutti».

L'anno scorso è sceso in A2 a Treviso e ha centrato subito la promozione. Vuole ripetersi a Tortona?

«Diciamo che non mi dispiacerebbe... Ma noi dobbiamo cercare di finire la prima fase il più avanti possibile. Arrivati ai playoff dovremo pensare partita per partita e non fare troppi errori».

Cosa non ha funzionato nell'esperienza in A1?

«Le mie esperienze a Pistoia e Treviso sono diverse, ma entrambe alla fine non sono andate come mi aspettavo. In A ci sono cinque - sei americani in squadra e il gioco è diverso a livello fisico e atletico. Da lungo trovi gente più alta e più veloce di te».

La Serie A è un capitolo chiuso?

«Non è un capitolo chiuso, ci riproverò. Resta uno dei miei obiettivi. Ma è difficile, il livello è alto e devo lavorare tanto per poterci tornare».

A Tortona ha ritrovato coach Marco Ramondino. Lo trova cambiato come allenatore?

«No, come l'ho lasciato l'ho trovato. Un ottimo allenatore che pretende molto, soprattutto a livello difensivo. Mi sono sempre trovato bene con lui. Il sistema è quello e tra noi c'è feeling».

Quali sono le vostre rivali nel girone?

«No ho ancora visto tutte le squadre, ma direi diverse: Torino, Casale, Biella, Agrigento... la stessa Trapani».

E ad Est?

«Sicuramente Verona, Udine anche se al momento mi sembra che Ravenna sia la più forte di tutte».

Dopo due stagioni torna in provincia di Alessandria, in cosa è cambiato Luca Severini dall'esperienza di Casale Monferrato?

«Sono più consapevole. Due anni di esperienza in giro mi hanno permesso di avere più conoscenza di quello che so fare e in cosa devo migliorare».



Luca Severini, 23 anni, in campo contro l'Orlandina (FOTO SPINA)

**IL LUNGO È UNO DEI
COLPI DEL MERCATO
DI GENNAIO: «DECISIVA
LA PRESENZA
DEL TECNICO»**

